

# INSIEME

NOTIZIARIO POLITICO E CULTURALE DELLA D.C.

Edizione: Coop. don Luigi Sturzo srl - via Matteotti 15 - Malnate

Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 482 del 29.5.1986

Direttore responsabile: Paolo Sala

Comitato di redazione: Ampollini Maurizio, Curaggi Cristina, Maresca Giuseppe, Paganini Eugenio, Raitè Alberto, Sassi Antonio.

Stampa: Tipolitografia Conti snc - Varese

## Dopo il Congresso della D.C.

Il recente congresso Nazionale della D.C. ha dato ancora una volta la prova della forza che i cattolici possono esprimere in politica quando riescono a stare insieme.

Certo non sono mancati taluni eccessi spettacolari che sarà bene abbandonare al più presto per dare più spazio al dibattito popolare e non solo a quello dei vertici.

Ma l'aver concluso con un impegno comune sia per la linea politica che per il gruppo dirigente, è senza dubbio un risultato positivo specie se si tiene conto che la D.C. è l'unico partito popolare interclassista dello schieramento italiano, che deve continuamente mediare fra interessi diversi e talvolta contrapposti.

Nè va sottovalutata l'evoluzione interna della D.C. che con questo congresso ha aggregato in due grandi aree i diversi e troppo numerosi gruppi e sottogruppi: da un lato il cosiddetto "grande centro" che comprende conservatori e rinnovatori, e dall'altro la sinistra che comprende rinnovatori e progressisti.

È augurabile che queste due aree chiariscano sempre meglio le loro rispettive tendenze politiche precisando in termini comprensibili le loro

differenze la cui gestione va affidata a uomini credibili e coerenti meno disponibili per tutte le stagioni sulla base del calcolo e delle convenienze personali.

Non può però mancare un po' di riflessione sul rinnovamento del Partito, da tutti desiderato ma da pochi voluto.

Si deve partire dal blocco del professionismo politico permanente per sostituirlo con il volontarismo di servizio temporaneo, ben preparato e ben permeato di sacrifici e di dedizione con lo scopo unico e generale di far affermare i nostri principi e la nostra cultura cristiana senza pretese di primazie o di esclusiva, contrapponendola con decisione alle forze politiche che si ritengono più libertarie e progressiste di noi solo perchè misurano il livello di civiltà di una società dal grado di tolleranza consentito o peggio incoraggiato nell'abuso delle libertà personali e collettive.

La D.C. rimane a tutt'oggi il Partito più affidabile per un democratico e corretto sviluppo civile e morale del Paese, pur con le riserve che talvolta taluni suoi uomini possono far nascere con i loro contraddittori comportamenti e le loro umane ambizioni.

Noi, così detti della periferia, continueremo ad osservare, verificare e criticare perchè il Partito migliori il suo prestigio e la sua forza di rappresentanza che sono il frutto del maggior consenso della gente.

P. Sala



## I due varesini Adamoli e Caldiroli nella Giunta della Regione

La nuova Giunta regionale costituitasi alla definizione della recente troppo lunga crisi della Regione Lombardia comprende come assessori ai lavori pubblici ed ai servizi sociali Giuseppe Adamoli di Veduggio e Vittorio Caldiroli di Busto Arsizio.

Siamo lieti che questi due amici ben noti e molto impegnati nella vita politica provinciale e regionale abbiano avuto un riconoscimento per la loro dedizione.

Il nostro augurio è che essi facciano bella figura e non dimentichino mai la loro provincia di appartenenza.



Domenica 29 gennaio u.s. la Sezione locale della D.C. ha organizzato un incontro, con gli "amici da 40 anni e oltre" iscritti al Partito, per esprimere la riconoscenza delle nuove generazioni a coloro che con una lunga e fedele militanza politica hanno contribuito alla crescita sociale e politica della nostra comunità comunale.

I destinatari dell'apposita targa celebrativa presenti erano: Antonio Barbieri, Nando Bernasconi, Stanislao Borghi, Adolfo Buzzi, Ranata Clerici, Gino Ciria, Luigi Galli, Silvio Ghielmi, Santa Lucchetta, Giuseppe Macchi, Carolina Malnati, Maria Monetti, Lorenzo Morcelli, Paolo Sala, Lino Scaglia.

Sono stati ricordati, non senza rimpianto, gli "amici di cordata" dell'epoca (1948) che sono passati nel frattempo a miglior vita.

A condecorare la festa erano presenti il Prevosto Don Massimo, l'on. Zamberletti e il neo assessore regionale Adamoli, che hanno detto parole di sincera ammirazione per tanto lunga ed esemplare attività politica. Il Segretario della Sezione, Raitè, con gli amici del direttivo ha fatto gli onori di casa, impegnandosi a gestire al meglio un così ampio patrimonio di esperienze e di feconde intuizioni.



## Premessa

Si apre con questo numero di «Insieme» un nuovo spazio dedicato alla donna. È uno spazio libero della donna per la donna. Viene ad essere anzitutto uno spazio creativo per chi vuole ricercare ed approfondire tematiche e problemi che riguardano da vicino il mondo femminile e che in qualche modo interferiscono profondamente con esso: il lavoro, la maternità, la partecipazione attiva nella società. Ma sarà anche un'occasione buona e speriamo stimolante per riflettere sul significato e sul valore di essere donna oggi.

Da una parte quindi esamineremo situazioni particolari e concrete che incidono nella vita di tutti i giorni, per esempio le condizioni di lavoro delle frontaliere o le possibilità di carriera. Sarà nostra cura provvedere a fornire tutte le informazioni possibili chiarendo termini magari burocratici e legislativi.

Altre volte chiacchereremo molto semplicemente tra di noi, con l'aiuto di qualche esperto, su tutto ciò che sta a cuore a noi donne o che ci riguarda da vicino come protagoniste femminili.

In questo primo articolo ecco alcune considerazioni che rappresentano le linee fondamentali di pensiero da cui scaturiscono proposte ed azioni in favore della realizzazione della donna.

## La donna e l'uomo: la differenza

Alcuni studi psicologici affermano che la differenza psico-intellettuale tra uomo e donna è già scritta nelle cellule vitali. C'è quindi una diversità che esiste di per sé, indipendentemente dall'influenza della cultura e dell'educazione. Questa differenza rende l'uomo e la donna complementari, rappresentano le «due facce» della stessa medaglia. Sono diversi nel modo di pensare e di vivere le situazioni, ma proprio per questo possono arricchirsi a vicenda. La lotta per l'uguaglianza, se vuole abolire le diversità di trattamento, le condizioni di svantaggio della donna, non può arrivare al livellamento delle due realtà, perché ciò significherebbe svuotare di contenuti l'uomo e la donna.

L'uomo è per natura più oggettivo, più razionale. La donna è sensibile, vede le cose più soggettivamente. Da queste evidenze, ora sostenute da studi precisi, è scaturita tutta una serie di luoghi comuni più o meno banali. Lui è forte, avventuroso, dedito al lavoro, alla vita sociale, attivo, preciso, egoista, razionale, calcolatore. Per contro lei è emotiva, sensibile, materna, romantica, istintiva, l'angelo del focolare. Per lungo tempo chi si allontanava da questi canoni era considerato "anormale" e guardato con sospetto. Oggi invece si osserva che l'uomo e la donna sono individui e pertanto ognuno di loro è portato alla propria realizzazione. Le differenze genetiche, elaborate, è vero, dalla cultura, dal pensiero del tempo storico, si rimestano nel singolo individuo, che crescerà e vivrà come essere assolutamente originale ed unico.

Quindi, parliamoci chiaro, non c'è l'uomo o la donna immagine, al di là dei modelli fasulli e stereotipati di cui abbonda la nostra società, ma nelle differenze basilari, ognuno è diverso dall'altro.

## La donna: il riscatto

Ci si è battuti e ci si batte per la liberazione della donna da una «schiavitù» reale ed anche psicologica. Come ogni movimento che insegua e realizzi un cambiamento, anche per la donna ha portato ad una rottura di equilibri consolidati da secoli.

Con la rivendicazione dei propri diritti la donna ha iniziato la ricerca del suo nuovo ruolo, ma prima ancora della sua identità rispetto alla realtà sociale dominante.

Nel frastuono delle nuove linee di pensiero, delle correnti più o meno drastiche, la nuova identità ha dovuto farsi largo difendendo da nuove stereotipie, più pericolose ancora perché create dalle donne stesse. Alla luce di un tempo che è senz'altro più sereno e purificato da strumentalizzazioni, possiamo vedere che anzitutto la donna è chiamata a rispondere alla sua vocazione, qualunque essa sia.

La donna vive e quindi può realizzarsi in diversi ambienti: il lavoro, la famiglia, la vita sociale. Qualsiasi donna, chiamata a costruirsi in un ambiente che non è il suo, perché trascinata da argomenti-trappola, è una donna a metà. Prima di tutto, per lei come per l'uomo, è un diritto una crescita alla cui base stiano contenuti e valori, tramite una determinata educazione, i cui termini non possono essere descritti, ma che dovrebbero rendere la persona autonoma e matura. È evidente che non sempre accade che si possa scegliere la propria strada, a volte pur avendo visto chiaro in sé stesse, arrivano imposizioni dall'esterno: quindi bisogna andare a lavorare, bisogna scegliere una determinata professione, ci si deve sposare.

Ma lasciamo stare queste considerazioni che sono comunque realtà, torniamo al fatto di scegliere in modo da poter attuare la propria vocazione. Mi trovo realizzata come sposa e madre? Come professionista? Preferisco essere sola ed attivarmi in iniziative sociali? Niente chiaramente vieta che una persona possa fare tutto: famiglia, impegno sociale... Ciò che importa è che la donna sia leale con se stessa e faccia suo il momento storico, confrontandosi con esso.

Non è utile, né significativo farsi trascinare dalla corrente. La donna nelle sue scelte può essere soddisfatta se prima si conosce ed ha identificato il suo ruolo.

Nel lavoro come nella politica il suo impegno rappresenta una partecipazione complementare all'attività dell'uomo, non come atto secondario ed accessorio, ma come gesto unico e dotato di una sensibilità che a volte manca alla componente maschile, che tra l'altro è stata per troppo tempo lasciata sola a gestire certe realtà.

La donna porta nuove ricchezze perché prima di tutto ha vissuto nel passato momenti di rifiuto, di sofferenza, che l'hanno resa più complessa e profonda e poi perché sa cogliere aspetti che dall'uomo sono sfuggiti o sottovalutati.

Nella famiglia infine la donna detiene un ruolo unico il cui oggetto fondamentale è dato dal suo mettere al mondo nuove vite. Essa principalmente educa e questo è l'atto sociale per eccellenza, perché forma l'umanità nuova, i protagonisti del mondo di domani.

Cristina Curaggi

## Interventi per i prossimi tre anni

### Amministrazione comunale e Ussl programmano il piano assistenziale per il triennio '88-90

Vivace e partecipato è stato il dibattito in consiglio comunale e nell'ambito dell'assemblea dell'Ussl n. 3 sul piano socio assistenziale per il triennio 1988-90.

Positivo anche l'operato del comitato di coordinamento, deputato all'elaborazione del piano.

Segnali positivi che lasciano ben sperare in una riorganizzazione del settore assistenza nel nostro territorio, anche perché non sono mancati nella stesura di piano, approfondite analisi dell'attuale situazione assistenziale, un coinvolgimento delle parti sociali e i suggerimenti delle amministrazioni comunali.

Tra gli obiettivi prioritari che si evincono dalla lettura del piano triennale, per Malnate il più importante per investimento di opere e personale è la ristrutturazione del centro socio-educativo, attualmente ubicato in Piazza Libertà nella palazzina del distretto socio sanitario, che opera nel settore dell'handicap e si rivolge a soggetti gravi e gravissimi in età post scolare.

Il trasferimento di sede in una più ampia, la costruzione di via 1° Maggio ex Bombaglio, permetterà di far compiere al servizio un salto qualitativo notevole passando così dalla fase artigianale volontaristica attuale, ad una più professionale con una capacità ricettiva maggiore. Il

bacino d'utenza non sarà più limitato all'ambito comunale, ma abbraccerà anche comuni limitrofi dell'Ussl n. 3.

Altro intervento per Malnate è l'inserimento nel piano assistenziale di un centro di aggregazione giovanile per il nostro Comune.

Pur non vivendo in una situazione di devianza giovanile marcata come in altri centri, alcune sacche di emarginazione che creano devianza sono presenti anche nel nostro comune.

A tale proposito si è appunto prospettata l'istituzione di un centro giovanile anche per Malnate, da ubicare in una zona a rischio, scoperta di servizi sociali come potrebbe essere la zona 167.

Questo nuovo centro andrebbe così ad integrare quanto già lodevolmente svolgono gli oratori nel settore educativo e ricreativo giovanile.

Centro di distretto sociosanitario, Malnate dovrebbe ben presto vedere realizzata anche l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari nell'ambito distrettuale.

Sarà potenziata l'assistenza medica di base, l'assistenza domiciliare agli anziani, ed istituita l'assistenza infermieristica. Sarà dato nuovo impulso al volontariato che avrà, se organizzato, spazi operativi ed un suo riconoscimento.

La mini rivoluzione nel settore socio assistenziale prevederà il passaggio di consegna dai comuni alle Ussl di alcuni settori, quali: gli anziani non autosufficienti, i minori, i tossicodipendenti.

Il piano triennale per l'assistenza non esaurisce né pretende di farlo, tutti i problemi; ai Comuni resterà ancora molto da fare in questo settore in continua espansione poiché i bisogni collettivi ed individuali crescono enormemente nella nostra società.

Antonio Sassi



# Oratorio: tra fedeltà e rinnovamento

L'Oratorio, come centro educativo che può e deve avere incidenza sul sociale, sulla comunità degli uomini, per quanto riguarda quel settore così problematico e di rilevante importanza che è la realtà giovanile, si trova a vivere, soprattutto ai giorni nostri, in una situazione di tensione continua tra l'esigenza di non tradire la sua specifica identità e l'urgenza di non perdere i contatti con quell'ampia fetta di gioventù, che è cresciuta e si è resa progressivamente estranea ad una proposta e ad un modello di vita cristiana.

In una società così mobile come la nostra, per mantenere il polso dei cambiamenti di mentalità e dello slittamento dei valori, è soprattutto ai ragazzi che occorre guardare: spesso senza neppure rendersene conto, essi assorbono come spugne ciò che la società adulta presenta loro come meritevole di sforzo e di seria considerazione. E sempre più spesso fanno esperienza del "vuoto" di valori capaci di riempire realmente e felicemente la vita.

Sembra essere pressoché conclusa l'era della contestazione, della ribellione aperta contro ciò che tenta di soffocare la ricchezza dell'animo umano, le sue esigenze ed aspirazioni più profonde contro ciò che impedisce la costruzione di una vera società che sia comunità di uomini che sappia realizzare in sé quella giustizia e quella pace che permettano una sincera convivenza e collaborazione. Le attuali forme di «contestazione» appaiono il silenzio, la rassegnazione sofferta o accomodante e, peggiore fra tutte, l'autodistruzione, espressione del rifiuto di vivere in un mondo «così». Senza spendere altri fiumi di parole sul fenomeno più diffuso che denota questa mancanza di voglia di vivere (la droga), occorre però che anche la comunità cristiana, attraverso i suoi strumenti educativi, rivolga la sua attenzione a questi molti ragazzi e giovani, a cui, come a tutti gli uomini, è inviata dallo stesso Signore in cui crede e che è venuto a salvare tutti. È quindi suo compito trovare il modo di indirizzarsi a questi «lontani», perché riscoprano il gusto di una vita donata per essere vissuta in pienezza, nella certezza di un senso e nella fatica di costruire una società di uomini che imparino a conoscersi, a stimarsi e ad incontrarsi nell'amicizia e nella serenità. L'Oratorio dovrebbe diventare capace di escogitare iniziative per aprire un dialogo che offra significato, amicizia e desiderio di crescita insieme, di ricerca di una propria identità e di una propria vita di autentica realizzazione personale. È da illusi pensare che basti il desiderio, la buona intenzione, perché tutto venga di conseguenza: moltissime sono le difficoltà che comunque si incontrerebbero al momento di rendere attuabile concretamente questa convinzione. In prima linea vi è la consistente barriera del pregiudizio nei confronti di tutto ciò che sa di religione, di Chiesa, di Oratorio: troppi sono i ragazzi che rifiutano a priori un avvicinamento agli ambienti cristiani tradizionali; è sufficiente nominarli e subito si legge sui tanti volti (quando non è resa esplicita) derisione e aria di superiorità. Si è rimasti fermi alle peggiori immagini del passato (a volte anche recente) che dipingevano, nella fattispecie, un Oratorio poco fantasioso, ripetitivo e incapace di educare «secondo i tempi», di capire le esigenze delle nuove generazioni e di creare un ambiente interessante e ricco di stimoli. Si tratta di una barriera reale e a volte ancora indistruttibile; è certo che, qualora si riesca ad abbatterla, occorre aver fatto e continuare a fare di tutto perché questa immagine non trovi chiara conferma. Molto c'è da mettere in gioco perché l'Oratorio sia o diventi un vero «luogo di gioia» dove i ragazzi possano sperimentare, anche nella semplicità delle attività organizzate, il gusto dello stare insieme nel rispetto e nell'attenzione reciproca, nella collaborazione creativa e responsabile, nella comune proposta di forti valori. Probabilmente è questa la migliore prevenzione contro il «vuoto» della vita che spinge alla paura e, frequentemente oggi, alla disperazione e alla volontà di auto-annientamento. Per tale motivo, l'Oratorio non può fare a meno di sottoporsi a continua verifica e a un rinnovamento che non gli permetta di chiudersi su se stesso, mantenendo e «cullando» i pochi che sono rimasti «fedeli».

Ma c'è un altro discorso da affrontare perché non risulti un oratorio in qualche modo «snaturato» e trasformato in un anonimo, anche se utilissimo, centro giovanile. Tradizionalmente, e anche molto giustamente, l'Oratorio è un luogo di educazione cristiana, anzi «il luogo» dell'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani: essi hanno il

diritto di trovarvi un ambiente e degli educatori che propongano e aiutino ad approfondire e a rendere sempre più autentico un cammino di fede che solo dà una risposta ultima alla domanda di senso dell'uomo. Qui sta la specificità di questo strumento parrocchiale che deve guardarsi dallo scadere in un genericismo di proposta di valori che spinge inevitabilmente chi è alla ricerca di stimoli per un serio e personale cammino di fede a rivolgersi altrove. L'Oratorio è dunque pienamente se stesso quando sa rispondere a questa duplice e progressiva richiesta educativa: alle esigenze dei «lontani» per i motivi più diversi e alle aspettative dei credenti desiderosi di maturazione.

D'altra parte, qual'è il modo migliore per raggiungere l'immensa schiera degli indifferenti, se non la formazione accurata e «missionaria» dei giovani cristiani? È un dato acquisito e incontestabile che i ragazzi ascoltino e diano maggior credito ai loro coetanei e compagni di scuola piuttosto che agli adulti ormai lontani dalla loro sensibilità e spesso dimentichi della loro stessa giovinezza. Sarà quindi l'entusiasmo, il coraggio e l'impegno dei giovani cresciuti in una cultura di grandi valori a dire la parola più decisiva e significativa a chi si ritrova tanto «vuoto» dentro: sarà la loro stessa vita con la forza della loro testimonianza a risultare credibile e convincente.

## La sfida viene da sinistra

In questi ultimi tempi, all'interno dell'area laica e di sinistra, il dibattito politico è stato particolarmente intenso e vivace, e da questo dibattito sono emerse alcune rilevanti novità come la scissione del partito Socialdemocratico, o l'accordo fra Repubblicani e Liberali per la presentazione di liste comuni alle prossime elezioni europee. Un analogo accordo non è invece riuscito a Verdi, Radicali e Demoproletari.

Ma il fatto più rilevante è stato senz'altro il dibattito, ed il successivo scontro tra Socialisti e Comunisti, a proposito della partecipazione di quest'ultimi al convegno dei partiti socialisti europei, partecipazione dapprima caldeggiata e poi di fatto bloccata dallo stesso Craxi.

Questo scontro in apparenza può sembrare lontano ed estraneo alla Democrazia Cristiana. In realtà invece la tocca da vicino, perché tra i due maggiori partiti della sinistra italiana è da tempo in discussione la leadership di una eventuale alternativa alla Democrazia Cristiana, alternativa che era e resta il punto di arrivo dichiarato della politica di ambedue questi partiti.

Negare o fingere di ignorare la possibilità che questa alternativa (probabilmente a guida socialista, visto il calo di consensi del PCI nelle ultime prove elettorali) possa realizzarsi in un futuro anche non lontano, sarebbe per la Democrazia Cristiana un grave errore.

La DC deve invece lavorare per rispondere senza timori e senza complessi di inferiorità alla sfida che le perviene da sinistra.

La risposta che i cittadini attendono deve però venire dai fatti, dalla ripresa di iniziativa politica, e da una più decisa e ferma azione per risolvere i problemi del nostro Paese: deficit pubblico, lotta alla evasione, riforma della sanità e della previdenza.

La gente infatti vuole che i partiti, e quindi anche la Democrazia Cristiana, vivano in modo meno anomalo e lontano da loro, e soprattutto che politici ed amministratori mettano mano con decisione e competenza al funzionamento dell'apparato pubblico, al fine di ridargli quella efficienza e quella efficacia gestionale che il sistema privato ha raggiunto già da qualche tempo.

La Democrazia Cristiana però nel compiere questa non facile azione non può tradire le proprie origini, dimenticando di essere un partito popolare di ispirazione cristiana, non può cioè teorizzare, nel nome di una maggiore efficienza del sistema pubblico, la eliminazione pura e semplice dello «stato sociale», come invece sembra proporre qualche suo attuale alleato. Questo infatti si tradurrebbe inevitabilmente in una maggiore ingiustizia nei confronti dei più deboli. Compito della Democrazia Cristiana deve essere invece quello di essere una forza trainante e propositiva nella attività di ricerca ed eliminazione degli sprechi e delle ingiustizie che si annidano all'interno del sistema, denunciando ed impegnandosi ad eliminare i troppi privilegi legalizzati che sono appannaggio di pochi gruppi sociali ed il cui onere è invece pagato da tutti.

Questo deve essere l'impegno della Democrazia Cristiana sia a livello nazionale che locale, e questo è lo spirito con il quale il nostro partito a Malnate sta lavorando e con il quale continuerà a lavorare anche in futuro.





Nella seduta consiliare dell'8/2/89 è stata approvata all'unanimità la convenzione tra il Comune di Malnate e le scuole materne autonome operanti sul nostro territorio.

La nuova convenzione ripercorre la precedente, modificandone alcuni aspetti e si presenta in un certo senso più impegnativa.

La Commissione consiliare Pubblica Istruzione ha lavorato in pieno accordo, tenendo presenti i suggerimenti, le proposte e le esigenze delle scuole materne autonome.

La D.C. aveva espresso l'esigenza di varare una convenzione tipo e nello stesso tempo di rispettare le peculiarità di ogni scuola.

Allo stato attuale siamo di fronte ad una convenzione che accoglie le varie esigenze delle scuole materne e uniforma determinati servizi.

La scuola materna parrocchiale di San Salvatore ha accettato questa convenzione e ciò è per noi motivo di grande soddisfazione.

I punti qualificanti di questa convenzione sono essenzialmente due:

- rispetto dell'autonomia educativa, didattica ed amministrativa;
- aggiornamento degli insegnanti.

A ciò occorre ricordare che «ogni Ente destinerà almeno il 2,5% delle spese correnti per l'acquisto del materiale didattico e per l'aggiornamento».

Per la commissione consiliare questo è stato un punto qualificante, perchè la formazione in servizio dei docenti, il loro costante aggiornamento, la loro qualificazione professionale, sono aspetti molto importanti per chi crede nel valore educativo della scuola materna che non sia una pura e semplice area di parcheggio. Trascurare questi aspetti equivarrebbe tuot-court a lasciare la scuola così come è.

Nella stessa seduta consiliare è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione della scuola materna di Malnate ex asilo Umberto I°. (Un grazie al presidente uscente Adelio Macecchini e a quelli che hanno lavorato per tanti anni e un augurio di cuore al nuovo presidente Giorgio Achini e a tutti i nuovi componenti, nella speranza che il bene comune sia sempre al di sopra delle parti.

## ICAP - Adeguamento tariffe servizi acquedotto e nettezza urbana

Quando si parla di tasse, tutti, a volte a ragione e a volte a torto, sparano sugli amministratori incapaci di gestire la cosa pubblica e non sempre attenti alle esigenze reali della gente.

Nel caso specifico della ICAP (Imposta Comunale sulle Attività Produttive) o TASCAP, se si preferisce chiamarla più impropriamente «tassa», occorre chiarire che essa è piovuta sugli enti locali, in quanto lo stato ha tagliato i trasferimenti agli enti locali, decurtando i contributi ordinari del 10,52%, che per il Comune di Malnate si aggirano sui 226 milioni circa. Con questa imposta si consente agli stessi di reperire ugualmente fondi per provvedere ai servizi, e alle attività per i cittadini delle comunità locali.

Tutto questo mentre gli enti locali aspettano ancora la riforma dei propri poteri e del proprio funzionamento. L'Amministrazione Comunale di Malnate, posta di fronte all'esigenza di un mancato introito e non volendo privare i cittadini di servizi sociali essenziali ha scelto di non applicare la tariffa massima ma di rimanere del 20% al di sotto di questa, impegnandosi a ricercare al proprio interno le economie necessarie a ricoprire il mancato introito.

Una parte di questa somma (10%) entrerà nelle casse provinciali. Nella stessa seduta comunale sono state ritoccate le tariffe dell'acqua e della nettezza urbana.

## ACQUA

L'Art. 9 del D.L. del 30.12.88 impone ai comuni, a decorrere dall'anno 89, di assicurare la copertura di almeno l'80% di tutti i costi di gestione dell'acquedotto.

A tale scopo la giunta municipale ha predisposto la revisione delle tariffe (la cui copertura è dell'83%), e la semplificazione delle stesse per il servizio di acquedotto per gli usi non domestici. Questa ultima si è resa necessaria per rendere più agevole la tariffazione che a partire dal 1990 sarà fatta direttamente dal comune a seguito dell'entrata in funzione della informatizzazione del servizio di acquedotto. La manovra tariffaria che è molto limitata prevede un aumento minimo del 10% per le due fasce di più largo consumo da parte delle utenze (da 1 a 80 metri cubi e da 81 a 120 metri cubi) un aumento più consistente (da 121 a 200 metri cubi) che interessa una fascia non molto ampia di utenza, ed un aumento notevole (oltre i 200 metri cubi) per chi fa un uso eccessivo di un bene che sta diventando sempre più prezioso.

## TARIFFE ACQUEDOTTO UTENZE DOMESTICHE E MISTE

	1988	1989
Tariffa agevolata fino a 80 mc/anno/utenza	L. 180	L. 200
Tariffa per consumi da 81 a 120 mc/anno/utenza	L. 300	L. 330
Tariffa per consumi da 121 a 200 mc/anno/utenza	L. 650	L. 900
Tariffa per consumi oltre 200 mc/anno/utenza		L. 1200

## RIFIUTI URBANI

L'art. 8 dello stesso decreto del 30.12.88 ha modificato i servizi per i quali la tassa è corrisposta. Finora essa era riferita ai rifiuti solidi interni delle abitazioni e degli altri edifici nei quali si producono rifiuti urbani, ora comprende anche la pulizia delle strade, con una spesa aggiuntiva per il comune di Malnate di 121 milioni.

Per fare fronte a questa spesa, l'Amministrazione Comunale aveva due strade: o aumentare notevolmente le tariffe, o diminuire la copertura del servizio che, per l'anno precedente, era del 97%.

Si è deciso per una soluzione intermedia, cioè: diminuzione della copertura al 91,9% con conseguente ricerca di economie all'interno del servizio ed aumenti contenuti quantificabili, ad esempio per un appartamento di 100 m<sup>2</sup>, a 2.000 lire in più al mese, per un servizio essenziale a tutta la collettività.



## TASSA RIFIUTI SOLIDI URBANI

Anno 1988: L. 750 a mq.

Anno 1989: L. 1025 a mq.